

IL PROF È DISUMANO? OVVIO, È UN ROBOT

In 500 classi della scuola primaria, in Giappone, dall'aprile dell'anno prossimo l'inglese sarà insegnato da robot dotati di intelligenza artificiale e capacità di conversazione. È un esperimento che fa parte di un progetto più ampio del ministero dell'istruzione - con app per il ripasso e conversazioni online con prof madrelingua - per rimediare a una situazione che vede il Giappone 37° su 80 nazioni (l'Italia è la numero 33) nell'indice di conoscenza dell'inglese stilato nel 2017 dall'organizzazione internazionale Ef (Education First). L'investimento è di circa 250 milioni di yen (1,9 milioni di euro).

In una scuola di Tokyo nel 2009 l'efficacia didattica dei robot era già stata esplorata con Saya, umanoide usato per rendere più accattivante l'insegnamento di materie scientifiche e tecnologiche agli alunni di dieci anni. In Corea del Sud nel biennio 2012-2013 un esperimento con i robot era stato fatto in 400 scuole materne, ma questi avevano funzioni semplici, come recitare favole e permettere ai genitori di inviare messaggi vocali ai figli. L'uso scolastico di "robot sociali", che cercano di comunicare nello stesso modo usato dalle persone, è stato oggetto di studi recenti. In genere non superano gli insegnanti in carne e ossa, ma, quando sono sufficientemente espressivi, risultano più efficaci di tablet ed ebook. Uno studio del 2017, in una scuola materna siciliana, ha confrontato umani e robot (di tipo "Nao", come quelli che saranno usati in Giappone, *nella foto*) nella capacità di trasmettere informazioni ai bambini tramite una storiella. Si è visto che se il robot accompagna il racconto con gesti e movimenti degli occhi, ottiene risultati simili a quelli di un insegnante umano, e migliori di chi racconta rimanendo fermo. (g.a.)

